

Nel cuore
della notte

Signor direttore,
In varie occasioni si è parlato (ed è stato pubblicato anche dai giornali) del ripristino dell'ora legale. Sono propensi al ripristino dell'ora legale? varie personalità, e in particolare il ministro Medici. Come tutti sanno l'ora legale non è altro che l'anticipo di un'ora rispetto all'ora solare. Da qualche parte si è detto anche che i lavoratori ne trarrebbero un salutare beneficio. Riteniamo questo beneficio, come lavoratore, non lo vedo.

A parte il fatto che l'ora legale ricorda a tutti gli italiani un periodo triste e tragico della nostra storia (la guerra), tutti e le distruzioni, tutti sanno che ci sono centinaia di migliaia di lavoratori che, per recarsi sui luoghi di lavoro, devono fare un'ora, due ore e anche più di viaggio. Questi lavoratori, per giungere sui luoghi di lavoro alle 6, debbono alzarsi alle quattro e, in molti casi, anche prima.

Ritornando in vigore l'ora legale, cioè anticipando di un'ora l'attività, questi lavoratori dovrebbero alzarsi nel cuore della notte, (alle 2 o alle 3 della notte) cioè nel miglior periodo del riposo notturno. A lungo andare questi lavoratori ne sarebbero provati fisicamente, con grave danno per la loro salute. Ai lavoratori nel momento attuale di congiuntura vengono chieste e imposti tanti sacrifici, ma che si debba aggiungere quello di andare a dormire prima dell'orario abituale e alzarsi nel cuore della notte, lo riteniamo assurdo, come lo riteniamo tutti altri lavoratori come me. Pertanto siamo decisi a contrariare a l'ora legale.

ERALEDO PIERATTI
Mercatello Vercelli
(Firenze)

Noi
e "Tribuna politica"

Caro direttore,
Ho visto con interesse la ripresa di "Tribuna politica" alla TV. Era una esigenza insopprimibile per la chiarezza della situazione politica, e soprattutto per la questione economica. Debbo però subito osservare che la nostra prima uscita in TV non è stata molto soddisfacente, non che le cose dette dall'onorevole Amendola non fossero giuste o interessanti, ma il fatto che bisogna saper approfittare delle rare occasioni in cui fanno parlare i comunisti con maggior spregiudicatezza e incisività. In breve, dopo un discorso giusto un pizzico di demagogia a fin di bene è assolutamente necessario, la TV in un inter-

vento di dieci minuti non è adatta per un discorso di cifre e di dati ma di fatti scarni, di frasi incisive, di battute caustiche e fulminanti e soprattutto bisogna aver più decisione nell'interrompere gli avversari i quali d'altra parte non si fanno pregare per interrompere noi.

A chi osservava con attenzione la trasmissione, d'altra parte, non può essere sfuggito il fatto che l'on. Amendola è stato l'oratore meno inquadato dagli operatori ed è stato l'oratore che è intervenuto meno nello scambio polemico, e secondo me proprio per il fatto che interrompeva meno, l'on. Amendola si è trovato ad essere meno inquadato.

Purtroppo buona evidenza ha avuto non tanto il che era un tipo abbastanza scialbo, ma il fascista il quale interrompeva, spesso, chiedeva sempre la parola, veniva molto spesso inquadato e usava con abilità l'arma della demagogia. D'altra parte non bisogna dimenticare che l'opposizione estrema di destra cerca di monopolizzare la giusta carica di malcontento negli italiani che sono caduti in questa posizione tanto più che il dc polemizza solamente con noi e noi vergognerebbero in un'altra situazione politica di tentare una soluzione di centro-destra.

Insomma se questo governo deve cadere deve essere chiaro a tutti gli italiani che esso cadrebbe per la nostra decisa opposizione e che la caduta di questo governo deve aprire la strada ad un governo che tenga conto della volontà popolare espressa da ben otto milioni di voti comunisti (questo fatto purtroppo viene spesso sottovalutato sia dal punto di vista politico sia da quello propagandistico). Purtroppo l'intervento comunista in TV, tutto ciò non è apparso; siamo stati troppo alle regole del gioco, lasciando così ad altri un ruolo che ci compete di diritto.

Certo non mancherà qualche altra occasione per fare ascoltare la voce dei comunisti in TV, ma il nostro fine da ora studiare bene il tipo di intervento che bisogna fare e soprattutto essere decisi nella polemica ed essere abili nel monopolizzare fin dove è possibile l'attenzione dei telespettatori i quali, al termine della trasmissione (anche se in maggioranza ancora non convinti delle nostre idee) sappiano

con chiarezza che l'unica alternativa valida per cambiare le cose in Italia nell'interesse del più larghi strati della popolazione è rappresentata dalla forza veramente rivoluzionaria rappresentata dal Partito Comunista Italiano.

VITTORIO CHIAPPINI
(Roma)

L'efficacia di una partecipazione in un dibattito televisivo non dipende dalla durata di una inquadatura o delle inquadature o dalla demagogia usata. Amendola ha creduto: con altre inquadature non si trasformerebbe la sua partecipazione in una rissa, aumentando la confusione e il discredito della trasmissione; di concentrare l'attacco contro la DC, non perdendo tempo in altre direzioni.

Naturalmente le opinioni sulla nostra partecipazione a Tribuna politica sono diverse: alle critiche di alcuni si aggiungono le lodi di altri, proprio per una certa serietà.

Un gruppo di cittadini
(Roma)

I diritti dei radioteleascoltatori
Caro direttore,
nei giorni scorsi la stampa ispirata dai monopoli e la RAI-TV hanno dato fatto a tutte le trombe per reclamizzare il prestito USA. Ce ne hanno parlato a colazione, a cena, a pranzo, ecc.

I radioteleascoltatori italiani, fra i quali ci sono 8 milioni che votano PCI, avevano diritto indubbiamente di essere informati, giorno per giorno, sui lavori della V Conferenza di organizzazione del PCI, ma ciò non è stato fatto. Così (almeno fino al momento in cui scrivo) radio e TV si sono ben guardate dall'informarci della grande Mostra sovietica aperta a Genova dal 26-3 al 10-4.

Forse io non faccio che ripetere la denuncia di parzialità, più volte fatta da molti lettori, nei confronti della RAI-TV, ma mi pare che sia necessario insistere e non stancarsi di chiamare in causa coloro che avrebbero mantenuto questo importante servizio schivo dal governo invece che farlo essere — come dovrebbe essere — uno strumento di informazione al servizio di tutto il Paese.

GIULIO BROCCI
Empoli (Firenze)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stretta economica, allora glielo insegno io il rimedio giusto: cominciamo a mandare in galera chi ruba e chi froda lo Stato, facciano pagare ai ricchi le tasse giuste, taglino le unghie agli speculatori, agli inetti.

LETTERA FIRMATA
(Carrara)

Un cattolico scrive sul divorzio
Signor direttore,

sono un cattolico coniugato da ben 35 anni e non ho mai desiderato divorziare da mia moglie con la quale mi trovo ottimamente. Per il resto tempo sono certo che non metteranno punto i miei rapporti con la compagna che mi sono scelto tanto tempo fa. Nonostante questa mia felice posizione, desidero esporre, al par d'un qualsiasi scrivente modenese, le ragioni che mi sospingono a stare tra coloro che optano per l'istituzione del divorzio, non certamente perché degeneri in abuso come avviene negli Stati Uniti, ma per impedire che certi matrimoni mal riusciti finiscano per alimentare più odio che amore, fonte di non pochi delitti passionali.

Premetto che non mia intenzione di mettere in discussione la validità più o meno del dogma religioso che sancisce l'indissolubilità del vincolo matrimoniale, poiché tale compito rientra esclusivamente nella sfera di quel potere spirituale che per diritto appartiene soltanto alla Chiesa e al suo clero. Ma proprio per tale motivo mi pare che tale potere non debba ispirare punto

così fosse, ho l'impressione che la prossima volta voti di lavoratori ne riceverà ben pochi.

Io sono un operaio chimico e la mia paga è di circa 2000 lire giornaliere. Ho moglie e un figlio e due congiunti a carico (siamo 5 persone); vivo dunque così bene da poter fare altri sacrifici? Ci provi, l'on. La Malfa, a vivere con 2000 lire al giorno, insieme alla sua famiglia, e poi mi verrà a dire se può fare ancora dei sacrifici.

Nai operaio come siamo in lotta da tre mesi, e fino ad oggi abbiamo dovuto fare sette giorni di sciopero per avere quegli aumenti che, ancora oggi, a causa della intransigenza degli industriali chimici, sono ancora in alto mare.

Mi permetterà, quindi, l'on. La Malfa, di dirle una parola sincera: se il rimedio di affamare ancora i lavoratori non risolve la stret